

Solo se questa ribellione dentro di noi emerge ed è portata alla luce il Signore può guarirla.

Forse non è un peccato di per sé, però genera in noi una preghiera distratta e saltuaria, una mancanza di impegno nella ricerca di lui, una intolleranza verso gli altri e soprattutto verso la Chiesa e la comunità cristiana.

Solo se confessando i nostri peccati scenderemo fino alle radici esistenziali, il perdono di Dio li sradicherà del tutto, consentendoci di non commetterli più.

Terzo Punto:

CONFESSIONE DELLA FEDE.

Riconosci che da solo non puoi farcela, chiedi a Dio di essere perdonato, ma soprattutto chiedigli la grazia di aiutarti a non ricadere più nel solito tran tran.

Riconosci che sei debole, ma Lui è forte e chiedi il dono della speranza, la speranza che davvero la tua vita può cambiare e tu essere totalmente rinnovato. Lui lo può fare se tu ti affidi interamente a lui.

Proclama con forza la tua fede: **io credo che tu sei il Signore della mia vita. Io credo che tu hai potenza e puoi guarirmi dalle malattie del mio spirito e del mio cuore, io credo nella tua forza di salvarmi così come sono adesso.**

Un piccolo aiuto per confessarsi meglio.



La Confessione sacramentale deve essere innanzi tutto un incontro con Dio, un cercarLo per mettersi davanti al Suo amore e alla Sua misericordia. Solo dinanzi a Lui il nostro peccato emerge nella sua verità.

Dio non ama il senso di colpa, Egli vuole il tuo pentimento.

C'è una profonda differenza tra **SENSO DI COLPA** e **PENTIMENTO**. Il *sensu di colpa* nasce dall'orgoglio, il *pentimento* dall'amore. Il senso di colpa è il dolore perché la propria immagine di sé si è spezzata, è una mancanza di stima per se stessi, un non potersi più amare, **ma l'amore di Dio è più grande del nostro cuore (1Gv 3,20-22) e ci perdona anche quello che noi non siamo capaci di perdonare a noi stessi.**

Da questa certezza nasce il *pentimento* che non è il *sensu di colpa*, ma il dolore per non aver saputo corrispondere all'amore. Il *sensu di colpa* mi porta a chiudermi in me stesso e genera **disperazione**, il *pentimento* mi porta a chiedere perdono e genera **speranza**.

Molto spesso accade che non siamo capaci di confessare i nostri peccati neppure a noi stessi, perché non sopportiamo il senso di colpa, il Signore, invece, ci chiede un'apertura del cuore diversa, che ci porta su tutto un altro binario.

Essere perdonati è la gioia più grande nella vita di un uomo, apri il cuore a questa gioia.

In concreto perciò ti propongo una confessione articolata in tre punti.

Primo Punto:

CONFESSIONE DI LODE.

Inizia chiedendoti quali sono le ragioni che hai per lodare Dio e ringraziarlo:

- Dall'ultima volta che mi sono confessato, **quali sono le cose per cui devo maggiormente ringraziare il Signore?**

- In quali cose/eventi/persone ho sentito più forte la sua presenza e il suo sguardo d'amore?

Secondo Punto:

CONFESSIONE DELLA VITA

Solo dopo aver fatto questo, cioè solo dopo aver risvegliato dentro di te la certezza che Dio ti ama, interrogati sui tuoi peccati:

Non chiederti soltanto quali sono le tue mancanze contro la legge di Dio, **ma piuttosto da dove nasce in te la tristezza, la pesantezza, l'incapacità di gioire. Cosa ti causa disagio e amarezza?**

Spesso, se sarai sincero nel porti queste domande, troverai che **alla radice del tuo malessere ci sono dei peccati a cui forse non avevi pensato**, perché sono tanto antichi e tanto consolidati in te come abitudini che sono ormai diventati una parte di te.

Ad esempio, **molti si portano dentro da tempo rancori, ostilità, incompienza, mancanza di perdono per delle ferite che hanno ricevuto in passato, vanità, impurità, orgoglio, ecc.**

Queste sono le ferite che, pur non essendo in se stesse mancanze dirette, ci portano poi però quasi inevitabilmente a cadere.

Abbi il coraggio di scendere tanto in profondità da rifiutare tutto questo, da desiderare che la tua vita sia diversa e da chiedere di essere liberato da queste catene che ti impediscono la gioia.

Molti di noi poi si portano spesso dentro una oscura ribellione contro Dio (oscura perché anche noi non abbiamo spesso il coraggio di ammetterla con noi stessi).

Ribellione perché ci sembra che Dio non abbia risposto alle nostre preghiere, perché sembra nascosto e lontano, perché ho fatto certi sacrifici o certe scelte e non ne ho visto alcun beneficio.